



FORMAT

PROPOSTA COSTITUZIONE DIPARTIMENTO

<u>DENOMINAZIONE</u> del Dipartimento
DIPARTIMENTO DI SCIENZE SOCIALI POLITICHE E COGNITIVE (DISPOC)

<u>PROGETTO SCIENTIFICO E DIDATTICO</u> che abbia una sostenibilità al 31.12.2016
I. OBIETTIVI DEL DIPARTIMENTO Ai sensi dell'art.2, 8° Comma della legge 240/2010, si propone di costituire il Dipartimento di Scienze Sociali, Politiche e Cognitive (DISPOC). La legge 240/2010 pone al centro del nuovo assetto degli atenei, con competenze congiunte sull'attività didattica e di ricerca, i Dipartimenti, rinnovati nella funzione e nel profilo istituzionale. In questo contesto, i sottoscritti firmatari propongono di formare un nuovo dipartimento, capace di rispondere alle esigenze future a cui l'Università deve far fronte sia nel campo della didattica (per reclutare studenti qualificati e motivati e per formarne cittadini culturalmente e scientificamente consapevoli e critici, specializzati professionalmente anche in aderenza con le esigenze del mercato del lavoro) che nel campo della ricerca (per rafforzare il confronto disciplinare in ambito internazionale, integrare filoni di ricerca spesso inconsapevolmente convergenti ed aumentare il tasso di interdisciplinarietà richiesto dalla complessità sociale del mondo contemporaneo). Il progetto vuole valorizzare quanto già esiste in un'ampia area di scienze umane, politiche e sociali al fine di costituire una comunità di ricerca capace di approntare un'ampia offerta didattica – dalla laurea triennale sino al post-laurea – integrandovi i contributi della ricerca avanzata, e nella quale le diverse aree disciplinari, pur nella loro autonomia metodologica, sappiano interagire su aree tematiche rilevanti, che ne caratterizzino anche all'esterno la vocazione scientifica. Il Dipartimento si propone due obiettivi. In primo luogo, intende riunire i docenti che nell'Ateneo di Siena fanno capo alle aree delle scienze umane, politiche, sociali e cognitive intese in senso ampio (spaziando dall'antropologia al diritto, dalla scienza politica alla sociologia, dalla psicologia alla linguistica, dalla semiotica alla geografia, dalla storia alla filosofia, dall'economia alla statistica, dalle scienze della formazione a quelle della comunicazione). Si tratta di un ampio numero di studiosi provenienti da sei aree scientifiche definite dal CUN, che mostrano tuttavia solide ragioni per lavorare assieme: l'assunto fondante della complementarietà della dimensione individuale e di quella sociale, nessuna delle quali può essere ricondotta alle caratteristiche dell'altra, bensì la loro necessaria



interdipendenza per affrontare lo studio dei fenomeni peculiarmente umani (dal linguaggio, alle istituzioni passando attraverso gli strumenti materiali e socioculturali, la creazione dei significati, e la storicità di tutti i fenomeni umani). Ciò crea una serie di oggetti di ricerca comuni che si rispecchia nella varianza di profili disciplinari già presente nell'offerta didattica di corsi di laurea connotati statutariamente da elevata interdisciplinarietà (in particolare, i tradizionali corsi di laurea triennale in scienze politiche, scienza della comunicazione e scienze del servizio sociale costituiscono chiari esempi al proposito).

Al di là della convergenza sugli assunti teorici e sui programmi didattici, un solido principio di coerenza disciplinare accomuna gli studiosi del presente dipartimento, e si riflette nelle metodologie di indagine dei fenomeni umani e delle loro basi naturali, e nei temi implicati dall'esistenza di soggetti conoscenti e di organizzazioni sociali e politiche. Tutto ciò appare particolarmente coerente rispetto al dettato della legge 240/2010, che segnala nell'omogeneità delle aree disciplinari un criterio organizzatore cardine dei Dipartimenti.

In secondo luogo, il nuovo Dipartimento intende offrire una piattaforma comune a studiosi che, pur nel rispetto delle origini e di profili disciplinari diversi, appaiono oggi stimolati a far convergere la propria attività attorno ad alcuni campi concettuali che disegnano – come insiemi intersecantisi – ampie aree di interesse sul piano della ricerca, e al tempo stesso alcune necessarie proiezioni operative sul piano della didattica e della creazione di professionalità. Si tratta di campi concettuali che insistono su alcune aree di ricerca, che costituiranno gli assi portanti del dipartimento attraverso la costituzione di corrispondenti sezioni:

II. AREE DI RICERCA

Le aree di ricerca intorno alle quali ruota il dipartimento sono le seguenti:

- Area delle scienze economiche. La ricerca si svolgerà a livello sia microeconomico sia macroeconomico, sulla base di modelli teorici, econometrici ed empirici, con riferimenti alle implicazioni di politica economica. La ricerca sarà anche indirizzata all'analisi di come l'interazione strategica influenzi i comportamenti di tipo economico attraverso l'applicazione delle metodologie sperimentali e l'uso di modelli della teoria dei giochi. Tale programma è interdisciplinare: coinvolge infatti competenze scientifiche appartenenti all'area dell'economia, della psicologia cognitiva, dell'organizzazione aziendale e dell'informatica. Esso si avvale della consulenza e della collaborazione di esperti informatici e statistici per la predisposizione e la elaborazione dei dati sperimentali. Altrettanto ampio è l'ambito delle ricerche nel settore della statistica teorica e applicata. Le ricerche in campo statistico riguardano il disegno di database, l'analisi della distribuzione del reddito, l'inferenza basata sulla simulazione, l'uso dei modelli statistici in finanza. Un altro filone di ricerca è relativo agli studi demografici sulla fecondità, l'invecchiamento, la mortalità e sui relativi effetti economici. Infine una promettente linea di ricerca, che è in corso di sviluppo, riguarda la statistica, l'economia e la matematica applicata in relazione alla prevenzione dei rischi e delle situazioni di stress nei posti di lavoro.

- Area delle scienze e tecnologie cognitive e della comunicazione. Le ricerche in quest'area si incentrano sui rapporti tra mente, linguaggio e comunicazione, avendo come prevalente sfondo unificante la rete di concetti e metodi delle scienze cognitive. Tali rapporti sono studiati sia dal punto



di vista di scienze come la linguistica, la psicologia, la logica, sia da quello di discipline filosofiche come la filosofia della mente, la filosofia del linguaggio, l'epistemologia e la filosofia pratica, sia da quello delle tecnologie cognitive e della comunicazione. L'indagine scientifica è volta ad elaborare modelli teorici della conoscenza e delle sue forme, sia in generale, sia con specifico riferimento alla struttura, all'acquisizione e all'uso del linguaggio (anche in situazioni di multilinguismo); ed a verificare la capacità esplicativa dei modelli mediante ricerche sperimentali ed applicate. L'indagine filosofica si avvale dei metodi dell'analisi concettuale, dell'argomentazione razionale e della ricostruzione storica per mettere a confronto teorie diverse della mente, del linguaggio, della comunicazione umana e della conoscenza, e le loro implicazioni epistemologiche ed etiche. L'indagine tecnologica è volta ad esplorare la natura duale degli strumenti, materiale e psicologica, al fine di contribuire da un lato all'analisi del loro ruolo nei sistemi produttivi (ad es. istruzione, sanità, trasporto, etc.), dall'altro alla loro innovazione e progettazione.

- Area degli studi antropologici, semiotici e sociologici. L'area di ricerca è caratterizzata da una forte integrazione delle discipline interessate. Ad esempio, l'etnografia, la comparazione inter-culturale, l'analisi dei linguaggi, lo studio delle strutture sociali nei processi di mutamento, il pluralismo socio-culturale, l'analisi dei processi migratori e delle dinamiche di integrazione socio-culturale i fenomeni di migrazione, costituiscono alcuni tra i più significativi ambiti di ricerca antropologica, semiotica e sociologica. Infatti, la dimensione simbolica, cognitiva, politica, narrativa nell'approccio ai fatti di cultura, unitamente a quella audiovisiva (per quel che concerne la documentazione dei patrimoni narrativi e delle nuove forme di cultura di massa) con il ricorso a metodologie qualitative (interviste, storie di vita, focus groups) e quantitative (survey, indagini campionarie) verranno costantemente tenute presenti nei corsi, nei progetti di ricerca, nelle proposte di tesi per il dottorato di ricerca. Specifiche aree di indagine, già da tempo oggetto di programmi di ricerca, continueranno ad essere coltivate e a fornire nuovi spunti di studio: l'individuo e la sua comunità di riferimento, la parentela, gli studi di genere, lo studio del visivo, dell'arte e dei linguaggi dell'immagine a quello dei diversi codici dell'oralità e della scrittura in rapporto alle categorie cognitive ed alle forme sociali di espressione del pensiero, gli aspetti cognitivi della comunicazione infra e inter-culturale (lingua, tassonomie locali, rituali, modelli comportamentali, analisi dei mezzi di comunicazione di massa, sistemi retorici e della persuasione), le forme sociali e istituzionale del potere, le "economie morali" in contesti dinamici di mutamento e di riequilibrio (post-coloniali, migratorie, metropolitane), i rapporti fra generazioni, le politiche e i servizi sociali e i testi che esprimono tutto questo. Non minore impegno si dedicherà alle tematiche legate ai problemi dello sviluppo, della cooperazione, della dipendenza, alle relazioni sociali e ai loro fondamenti comunicativi. La ricerca sul campo, sia nei contesti locali più prossimi, europei, mediterranei, sia in aree più lontane (Africa, Asia del Sud, America Latina) verrà incoraggiata, specie nei due livelli più avanzati di formazione (laurea magistrale e dottorato di ricerca), così come l'acquisizione e la circolazione dei risultati per mezzo dei laboratori e dei centri di ricerca.

- Area degli studi politici. Si interessa agli aspetti storico-politici e istituzionali dei fenomeni a livello sub-nazionale, nazionale e sovra-nazionale. In particolare, la sezione incentra la sua attenzione sullo sviluppo politico in Europa e l'esplorazione interdisciplinare della politica europea con particolare riferimento ai processi storici di integrazione ed Europeizzazione, l'evoluzione istituzionale dell'UE, dei suoi paesi membri e di altre realtà europee, la storia delle dottrine politiche in Europa, l'evoluzione dei suoi sistemi di difesa e la politica militare, i rapporti tra Europa e attori della politica internazionale, con particolare riferimento ai rapporti Transatlantici, gli effetti della globalizzazione



sui sistemi politici nazionali, la trasformazione dei regimi politici in Europa e il rapporto con lo sviluppo della democrazia in Nord-America, l'evoluzione del concetto di cittadinanza. Queste tematiche sono studiate a vari livelli: da quello individuale (lo studio del comportamento politico individuale - elettorale e non - e lo studio delle élite politiche, a quello delle istituzioni – di governo e parlamentari – a livello nazionale e sovra-nazionale e all'analisi delle politiche pubbliche. Vari approcci disciplinari sono rappresentati nelle ricerche promosse dalla sezione. Tra questi, la storia contemporanea e del pensiero politico che affonda le sue radici nell'epoca moderna, la scienza politica comparata, l'analisi linguistica.

Questo progetto ha un carattere estremamente innovativo per la tradizione culturale italiana. Molto raramente, infatti, sono esistiti nei nostri Atenei Dipartimenti «trasversali» di questa natura. La presente proposta considera il Dipartimento nel suo senso originale: organo «servente» (cioè funzionalmente integrato nella gestione di risorse per la didattica e la ricerca) rispetto a organi «serviti» (i Corsi di Laurea, intesi come fisicamente non esistenti, ma orientati ai curricula didattici, i Masters e i dottorati). Il nuovo Dipartimento fotografa perfettamente una simile architettura, perché unifica temi e metodi di aree disciplinari coerenti, e alimenta – con criterio di prevalenza – corsi di laurea triennale e magistrale, nonché master e dottorati che gli sono in ogni caso trasversali per la presenza curriculare di altri tipi di insegnamento.

Il Dipartimento si propone di sviluppare la ricerca in settori caratterizzati da un forte legame con lo sviluppo del territorio e da una forte internazionalizzazione. Una particolare attenzione sarà focalizzata sulle domande e sui bisogni del territorio, enfatizzando da un lato la dimensione delle competenze professionalizzanti e dall'altro quella teorica nei settori disciplinari al centro dei progetti di ricerca. Da questo punto di vista, i docenti proponenti attribuiscono fondamentale importanza all'ampliamento delle opportunità di finanziamento della ricerca a livello europeo e nazionale, nonché ai rapporti con le realtà economiche e sociali del territorio e nazionali. Il nuovo Dipartimento presenta infatti docenti con forte caratterizzazione internazionale, sistematicamente presenti nei bandi PRIN e attivi nella ricerca per Fondazioni, enti territoriali e associazioni.

La costruzione di un Dipartimento connotato da un numero di studiosi incardinati ben al di sopra dei limiti legali previsti dalla recente riforma, oltre ad essere un segnale forte della volontà di contribuire a ridurre la frammentazione della governance, in un quinquennio decisivo per il risanamento senese, intende mettere in sicurezza anche quelle tematiche di ricerca di frontiera o di difficile attuazione per gli elevati costi di transazione, legati alla sporadicità della cooperazione. La presenza di un alto numero di settori e approcci disciplinari permetterà al personale del Dipartimento di sviluppare un notevole grado di autosufficienza nel reperimento delle competenze multidisciplinari richieste dai bandi per l'allocazione di fondi destinati sia alla ricerca pura che a quella applicata. Allo stesso tempo, un dipartimento con queste caratteristiche, che si candida ad ospitare un numero non indifferente di docenti, articolati su varie sezioni, molti centri e laboratori, vari poli e partecipazioni differenziate in un ampio numero di programmi didattici, deve poter contare su una massa critica di PTA con competenze molto diverse.

III. OFFERTA FORMATIVA

Dal punto di vista didattico, l'offerta formativa del nuovo Dipartimento copre tutti i livelli della formazione universitaria: lauree triennali, lauree magistrali, Master di 1° e 2° livello, corsi di



perfezionamento e formazione continua, Dottorati di ricerca. Tutti i programmi che il Dipartimento intende attivare sono direttamente connessi a precedenti corsi di studio che hanno caratterizzato l'offerta didattica di alcune facoltà dell'ateneo senese negli ultimi anni, incontrando un buon successo in termini di iscrizioni e riscuotendo valutazioni elevate tra gli studenti e buoni risultati in termini di job placement. Il nuovo Dipartimento si configura, in conclusione, come luogo dal quale didattica e ricerca vengono interamente o parzialmente riorganizzate, a partire dal principio generale delle formazione delle future classi dirigenti nell'ambito del settore pubblico, del settore privato e delle libere professioni di carattere umanistico. . Possono essere considerate tali le professioni concernenti la comunicazione, la direzione e amministrazione di centri di ricerca, la direzione di istituzioni pubbliche e private, l'organizzazione di attività sociali e culturali, le relazioni pubbliche, le relazioni industriali, il terzo settore e la formazione per il servizio sociale e così via. Si tratta, in prevalenza, di profili che, allo stato attuale, non sono definite dal valore legale delle lauree, ma che certamente possono trovare nei profili dei Corsi di laurea di riferimento una solidissima base curriculare e un profondo interesse da parte della popolazione studentesca.

Di seguito, verranno presentati i principali corsi di studio che faranno capo al Dipartimento, primariamente o in co-titolarità con altri Dipartimenti, e alcune proposte per eventuali corsi futuri, da realizzare quando le condizioni normative e la disponibilità di risorse umane lo consentiranno.